

ISEO

fotografie di un paesaggio quotidiano

Presentazione del progetto:

Questo libro fotografico nasce dal desiderio di guardare il comune di Iseo e le sue frazioni limitrofe come se fosse la prima volta. Non i luoghi “belli” o celebri, ma quelli quotidiani: una strada che finisce sul lago, una fermata dell’autobus, un’insegna scolorita, una finestra che riflette il cielo.

Le fotografie dovrebbero seguire un percorso lento, senza un ordine rigido. Iseo appare per frammenti: dettagli urbani, margini, spazi di passaggio, piccole e grandi architetture, cartelli, muri, orizzonti bassi. Il lago non è protagonista, ma presenza costante, spesso indiretta, come un pensiero che ritorna. Le persone si vedono raramente, ma potrebbero essere presenti in ogni immagine: negli oggetti che restano, nei segni del passaggio, nello spazio così come è stato abitato.

Ogni fotografo coinvolto è invitato a lavorare in modo personale, ma all’interno di una sensibilità comune: uno sguardo semplice, diretto, privo di enfasi, capace di restituire il carattere dei luoghi senza forzarli.

Non è richiesto uno stile unico, né una tecnica specifica. Ciò che conta è l’attenzione al contesto, la coerenza del racconto e la volontà di partecipare a una narrazione collettiva, dove le immagini dialogano tra loro più che affermarsi singolarmente.

Il colore (e anche il bianco e nero) è parte del racconto, non decorazione. Toni naturali, capaci di restituire il tempo che passa e l’aria dei luoghi. Ogni immagine è semplice, ma non banale: chiede allo sguardo di rallentare, di osservare, di accettare che anche l’ordinario abbia un valore e una forma.

Il libro sarà costruito come un percorso, senza protagonismi, in cui le fotografie contribuiscono a formare un racconto corale. Un modo per restituire Iseo non come immagine turistica, ma come “luogo vissuto”, osservato da punti di vista diversi, uniti dallo stesso tempo e dallo stesso spazio.

Questo libro non vuole essere una guida né una celebrazione. È piuttosto una mappa emotiva del Comune di Iseo e delle sue frazioni, fatta di immagini che non gridano, ma restano. Un invito a guardare meglio ciò che già conosciamo, scoprendo che il paesaggio più interessante è spesso quello che attraversiamo ogni giorno senza accorgercene.

Marco Febbrari

Proposta grafica per il libro su Iseo.

> Formato

Un formato medio-piccolo, verticale, quadrato o leggermente orizzontale (circa 17x24 cm, 20x24 cm o 24x24 cm). È un libro che si tiene bene in mano, intimo, non monumentale. Deve sembrare più un quaderno di appunti visivi che un catalogo: qualcosa da sfogliare lentamente, anche più volte.

> Carta

Carta opaca, naturale, non patinata. Ideale una usomano di alta qualità o una Fedrigoni Arena / Symbol Tatami Ivory White, con una grammatura intorno ai 130g. Il colore deve “respirare”, non brillare.

> Ritmo editoriale

Il ritmo è fondamentale: una fotografia per pagina, spesso con pagine bianche di respiro tra un'immagine e l'altra. Alcune immagini possono dialogare a coppie, ma senza sequenze troppo serrate.

Nessuna didascalia invasiva, solo il nome dell'autore e il luogo dello scatto.

> Testi introduttivi

All'inizio, e in alcune brevi pause all'interno del libro, compaiono testi affidati a scrittori, poeti o intellettuali. I testi sono presentati in lingua italiana e inglese. Non spiegano né descrivono le fotografie, ma aprono uno spazio di pensiero: un ricordo, una riflessione personale sul luogo, sul tempo, sul modo di abitare. Sono voci diverse che accompagnano il libro senza guidarlo, e che non raccontano Iseo in modo diretto, ma la lasciano affiorare lentamente, pagina dopo pagina, come un pensiero che ritorna camminando.

Manifesto per i fotografi partecipanti

Questo manifesto non è un regolamento, ma una direzione condivisa.

Ogni fotografo è libero di interpretarla, mantenendo uno sguardo onesto e rispettoso verso i luoghi e verso il lavoro degli altri.

> Guardare prima di fotografare

Prima dello scatto viene il tempo dell'osservazione.

Camminare, fermarsi, tornare sui propri passi. Le fotografie nascono dall'abitudine ai luoghi, non dalla loro frettolosa scoperta.

> Fotografare ciò che resta

Il progetto non cerca l'evento, ma ciò che rimane quando l'evento è finito.

Spazi vuoti, segni, dettagli, attese, tracce della presenza umana.

Il quotidiano è il vero soggetto del lavoro.

> Evitare l'immagine "forte"

Non è richiesta la fotografia spettacolare o risolutiva.

Meglio un'immagine semplice, coerente e silenziosa che una fotografia vistosa ma isolata.

Le immagini del libro devono dialogare tra loro, non competere.

> Lasciare spazio ai luoghi

Le persone possono esserci, ma senza protagonismo.

Il paesaggio, urbano o naturale, è sempre attraversato dall'uomo anche quando non appare. Ogni fotografia dovrebbe suggerire una presenza, non dimostrarla.

> Pensare al libro, non al singolo scatto

Ogni fotografia è parte di una sequenza più ampia.

Si fotografa tenendo in mente il ritmo, le pause, le ripetizioni e le variazioni del racconto.

Il lavoro finale è collettivo: la forza sta nell'insieme.

> Uso consapevole del colore

Il colore è parte strutturale del linguaggio visivo. Va utilizzato con misura, evitando

saturazioni o contrasti espressivi non necessari. La coerenza cromatica dell'insieme ha priorità sul singolo scatto.

> Nota tecnica

Le immagini devono essere consegnate solo in formato RAW. Questo permetterà

un'eventuale post-produzione uniforme e coerente con il progetto editoriale, nel rispetto del linguaggio visivo condiviso e dell'identità complessiva del libro.

Il progetto prevede una selezione attenta delle immagini, necessaria per garantire coerenza e qualità all'insieme del lavoro. Qualora le fotografie presentate non risultassero adeguate agli standard tecnici e linguistici richiesti dal progetto, l'autore potrebbe non essere incluso nella pubblicazione finale. Questa scelta non intende esprimere un giudizio sul valore personale o professionale del fotografo, ma risponde esclusivamente alle esigenze del progetto editoriale.